

L'ago e il Campanile

Informatore delle Parrocchie S. Nicolao della Flüe e S. Lorenzo in Monluè

ANNO 25
160
GENNAIO 2020



EDITORIALE

L'aratro e la stella

Il campo è grande, il villaggio è lontano. I corvi s'avventano sui semi non ancora sprofondati nelle zolle e l'aratro è fermo in attesa di chi lo tiri per tracciare il solco.

Sono solo alcune suggestioni immediate che l'opera di van Gogh affida allo sguardo che si fissa alla tela. Mi sorge, però, una domanda: e se queste suggestioni sfiorassero il tema dell'educazione? Se queste suggestioni arrivassero al mondo degli adulti a proposito delle sfide che l'educazione delle giovani generazioni pone? Il campo rappresenta gli ambiti sconfinati del compito educativo, i semi sono ciò che sappiamo trasmettere e far maturare, l'aratro è l'azione educativa che famiglia, scuola, oratorio, società, aggregazioni sportive e di volontariato fanno, i corvi sono le "minacce" che rischiano di compromettere e di "rubare" quanto viene fatto. E si potrebbe proseguire così nel declinare ogni suggestione per darle forma, volto e nome. Quante riflessioni serie ne scaturirebbero! Ma vorrei considerare l'aratro: è fermo in mezzo al campo, non ha i buoi che lo tirano né il contadino che ne governa la direzione perché il solco sia dritto. Forse è in pausa perché buoi e contadini sono andati a pranzo, forse è fermo perché ormai si avvicina il tramonto e, almeno per quel giorno, il lavoro è concluso. Penso alla missione educativa di genitori, insegnanti, educatori, catechisti: quante volte mancano le forze per tirare l'aratro? Quante volte lo si vorrebbe lasciare lì e scappare? Quante volte non si sa più cosa fare? Sappiamo che il campo va arato, che lo strumento per farlo è lì in mezzo (e siamo tutti, ormai, esperti di strategie pedagogiche e di piani o progetti formativi!). Eppure l'educare, non solo è avido di gratificazioni e di successi, ma spesso è una missione che ha perso le condizioni per essere appassionante ed efficace, è stata isolata

dal "resto" della vita, non trova condivisioni e alleanze tra le diverse agenzie. L'educare si è ridotto all'apprendere le istruzioni per l'uso: l'uso di quel "device" (il dispositivo, come lo smartphone, il tablet...) che si chiama vita e che oggi, pare, la cosa più importante è che funzioni. Educare si deve, ma si può? Che fare allora?

Certamente non bisogna rassegnarsi, nemmeno gettare la spugna e non si tratta neppure di adeguarsi al minimo (in casa, a scuola, in oratorio), il minimo che garantisca la convivenza e il funzionamento. Non si tratta di costringersi ad abbassare sempre di più l'asticella. L'educazione esige alte vette!

Un proverbio sapientemente insegna: **"Se vuoi tracciare un solco dritto attacca il tuo aratro ad una stella"**. Quale educatore, quale genitore o insegnante, quale allenatore, non vorrebbe tracciare un solco dritto nella vita di quei ragazzi e di quei giovani che gli sono stati affidati? Chi non vorrebbe vedere crescere i semi migliori che ha piantato e chi non vorrebbe gustare la bellezza dei frutti? Quanti solchi dritti un educatore traccia! Il segreto per farlo è quello di attaccare l'aratro dei nostri sforzi, del nostro tempo trascorso ad educare, delle nostre parole in merito, ad una stella. Quale? Quella del Dio della vita, del Dio che educa il suo popolo e non si stanca di amarlo, si ostina nel fare alleanza con lui. Occorre attaccare l'aratro alla stella della Parola di Dio che illumina il cammino. Alla stella dei grandi ideali, dei valori autentici. L'educazione non è mai l'alchimia delle strategie operative ma è sempre il mistero di una stella, di un Dio, di un Oltre, che tira l'aratro tra le zolle dei campi. Si tratta di fidarsi e di provare, ancora una volta!

Vincent van Gogh,
The Plough and the Harrow (after Millet),
1890, (particolare).

don Bortolo

Educare si deve, ma si può?

Le sfide educative si declinano nei luoghi in cui viviamo. Troppo presto abbiamo finito per pensare che la formazione dei giovani sia una questione privata: di chi non si sa bene. Ci siamo rassegnati a pensare che l'educazione non spetti più alla scuola, né alla società, forse neppure alla famiglia (che non sappiamo bene, ormai, cosa sia ed è sempre più complesso darne una definizione). Allora a chi spetta il compito di educare le giovani generazioni? Sentiamo il dovere di trasmettere un'educazione ai ragazzi e ai giovani ma è ancora possibile? Come? È ingenuo pensare alla necessità di nuove alleanze educative tra famiglia, scuola, oratorio e società? I tre articoli seguenti ci introducono ad una riflessione e ad un confronto su questi temi. Sarebbe interessante riuscire a parlarne in casa, tra amici, tra genitori...

Educare in famiglia: non solo regole...



Famiglia, educazione: due parole semplici che rimandano a immagini ed esperienze varie, ma conosciute, sperimentate. Trovare, però, un filo rosso che le tenga insieme, un legame che sia chiaro, evidente, identificativo non è davvero scontato. Eppure la famiglia è l'ambito primario dell'educazione: un ambito di relazione affettiva insostituibile, non solo un luogo fisico dove devono essere rispettate delle regole, dove vengono soddisfatti i bisogni, dove trova spazio la quotidianità della vita con i suoi alti e bassi, ma il vertice di rapporti che costruiscono e definiscono l'umanità dei singoli individui. La famiglia educa le nuove generazioni quando ha la capacità di guardare ai figli come altro da sé, quando non proietta su di loro esclusivamente i propri sogni, le proprie aspettative, ma ne riconosce l'unicità e la diversità. Educare è portare alla luce ciò che c'è già, che è donato, che ha bisogno di essere coltivato con pazienza e cura, con tempi che non sono i nostri, con risultati che spesso non ci soddisfano, con momenti di delusione e sconforto che non capiamo e ci fanno sentire inadeguati al compito. Una prospettiva di questo genere dice chiaro quali siano le difficoltà: per educare così è necessario non essere soli, non bastano le proprie forze. Per educare così ci vuole davvero il villaggio di cui spesso ha parlato Papa Francesco: risorse materiali da condividere, ma soprattutto sguardi che si moltiplicano, cuori che sostengono, parole che consolano. E una strada da percorrere insieme.

Annabella Maffa

Educare a scuola: non solo nozioni...



Il tempo trascorso a scuola dai nostri bambini e ragazzi è considerevole. Facciamoci una domanda: è possibile considerare la scuola non solo come luogo per trasmettere conoscenze, ma anche come luogo per insegnare le regole del vivere e del convivere?

Una "corretta educazione" a scuola, in famiglia, nei luoghi ricreativi forma una comunità di bimbi e ragazzi sana e con valori positivi. Come trasmetterli ed essere noi adulti (educatori) dei modelli da imitare? Le situazioni che viviamo oggi ci mettono di fronte a nuove sfide, a volte difficili da comprendere, ed è normale, perché quella che cerchiamo di "educare" è una generazione social. Come educatori perché non proviamo ad essere come ci suggerisce Papa Francesco AUDACI E CREATIVI?! Questa è una grande sfida per noi adulti.

Ma come possono diventare efficaci i messaggi che vogliamo dare? Soprattutto come possiamo far percepire ai nostri ragazzi che ciò che vogliamo insegnare (in tutti i sensi) è univoco? Da sempre la scuola si può considerare la maggior alleata della famiglia nell'educazione dei figli: nonostante le poche risorse economiche, i tanti protocolli da seguire, è ricca di risorse umane. La scuola è un osservatorio importante per cogliere i bisogni, i punti di forza e le fragilità di bambini e ragazzi. Molti insegnanti sono anche genitori, pertanto conoscono le problematiche educative, anche se non sempre sono formati per affrontare particolari situazioni di disagio. Sicuramente un'educazione efficace è conseguenza di un coordinamento tra famiglia e scuola. Un dialogo costruttivo e continuativo porta ad un aiuto reciproco, tenendo poi presente che i ragazzi avvertono se gli adulti che li circondano sono loro avversari o collaboratori. Un'azione condivisa è sicuramente un'azione educativa. Per concludere potremmo fare nostro il saggio proverbio africano "per educare un bambino ci vuole un villaggio".

Cristiana



Educare nell'ambiente: non solo alberi

**"CUSTODIRE IL CREATO, LA TERRA,
È CURARE E CUSTODIRE L'UMANITÀ INTERA"**

Papa Francesco



Oltre le nostre "paure" o i timori per qualcosa che non ci sarà più, il giardino è luogo di incontro di nuove speranze e di una possibilità di "bellezza". Semi, rose e alberi ci portano a coltivare una nuova umanità a partire dal grembo della Terra, per la ricerca di un futuro migliore. Il giardino diventa uno spazio per la custodia del fratello e della sorella.

Prende nuova forma dalla cura di donne e uomini e dall'impegno a seminare, piantare, sensibilizzare per promuovere e custodire vita comune su questa Terra, in questo tempo e per le generazioni prossime.

È speranza di pace e di fraterna convivenza internazionale capace di rinnovare la fiducia nell'azione degli uomini e donne di buona volontà per l'affermazione dei diritti umani e dello strumento del diritto internazionale.

Le diverse sensibilità ed esperienze costruiscono una vera e propria ricchezza da condividere per la crescita e la maturazione di percorsi comuni.

"A ogni nuovo crimine o orrore dovremo opporre un nuovo pezzettino di amore e di bontà che avremo conquistato in noi stessi. Possiamo soffrire ma non dobbiamo soccombere. E se sopravviveremo intatti a questo tempo, corpo e anima ma soprattutto anima, senza amarezza, senza odio, allora avremo anche il diritto di dire la nostra parola a guerra finita" (Etty Hillesum).



Interpellati dai più poveri e dalle persone ai margini e che vivono nelle periferie della storia è ancora necessario vigilare perché nessuno rimanga indietro.

In un'epoca di profondi cambiamenti è forte il rischio di squilibrio tra generazioni, che venga rubato il futuro alle persone più giovani, alle donne e agli uomini che verranno. È tempo di osservare il mondo e i suoi bisogni con uno sguardo di empatia e cura, ampio e profondo, senza lasciar prevalere gli interessi immediati di pochi e del "qui ed ora". "Un mondo che guarda al futuro senza sguardo materno è miope". È tempo di "riscoprire i legami che ci uniscono... nella tenerezza dell'amore vero, dove si ricostituisce la famiglia umana" (dall'Omelia di papa Francesco dell'1 gennaio 2020).

Coltivare il giardino diventa spazio per abbattere le disuguaglianze e promuovere una visione di etica delle generazioni e scelte capaci di lungimiranza e di sostenibilità per una scelta che voglia durare nel tempo.

Frutti buoni e non frutti amari per chi verrà dopo per un futuro di speranza per tutti.

Fabio Caneri

Nei mesi scorsi...

HANNO CELEBRATO IL MATRIMONIO

Mattia Edson Mazza e Claudia Marone

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

Linda Maria	Montanari
Barletta	Beatrice Vittoria
Carlo Luigi	Bisio
Francesco	Russo

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Elda	Trespi
Giacomo	Maffi
Alisea	Torres
Giuseppe	Fortunato
Dolores	Lanza
Giulia	Grippaudo
Giovanni	Accorrà
Santina	Squartini
Ercole	Alberti
Rita	Colombo
Piera	Paganoni

CONTATTI

Parrocchia S. Nicolao

☎ 02.714646 (don Bortolo, don Michelangelo, Segreteria)
Segreteria aperta dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 19.00

Parrocchia S. Lorenzo

☎ 02.70209948

Suore Operaie della S. Casa di Nazaret (S. Nicolao della Flue)

☎ 02.36513714

SuorediCarità(dettediMariaBambina)(S.LorenzoinMonluè)

☎ 02.70102929

🌐 www.sannicolao.it - ✉ parrocchia@sannicolao.it

SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE 2020



FACCIAMO SQUADRA



Lunedì 20 gennaio - ore 21

FORMAZIONE per catechisti, educatori, allenatori, volontari, baristi, collaboratori, genitori... con la dott.ssa **SILVIA LANDRA**

Giovedì 23 gennaio - ore 20
cena e laboratori
per catechisti, educatori,
allenatori, volontari,
baristi, collaboratori...

Martedì 21 gennaio - ore 21
in DELFINO
BASILEUS - La scuola dei Re
film per tutti
con il regista A. Marinelli

Domenica 26 gennaio
FESTA della FAMIGLIA

ore 10
Messa

ore 11.15
incontro per i genitori
del catechismo,
delle medie e adolescenti

ore 12.30
pranzo comunitario

Sabato 25 gennaio - ore 21
in DELFINO

SPETTACOLO dei
BARABBA'S CLOWN

per tutti

Venerdì 31 gennaio - ore 20.30
in **DUOMO**

Messa per gli oratori
presieduta dall'Arcivescovo
(seguiranno informazioni)